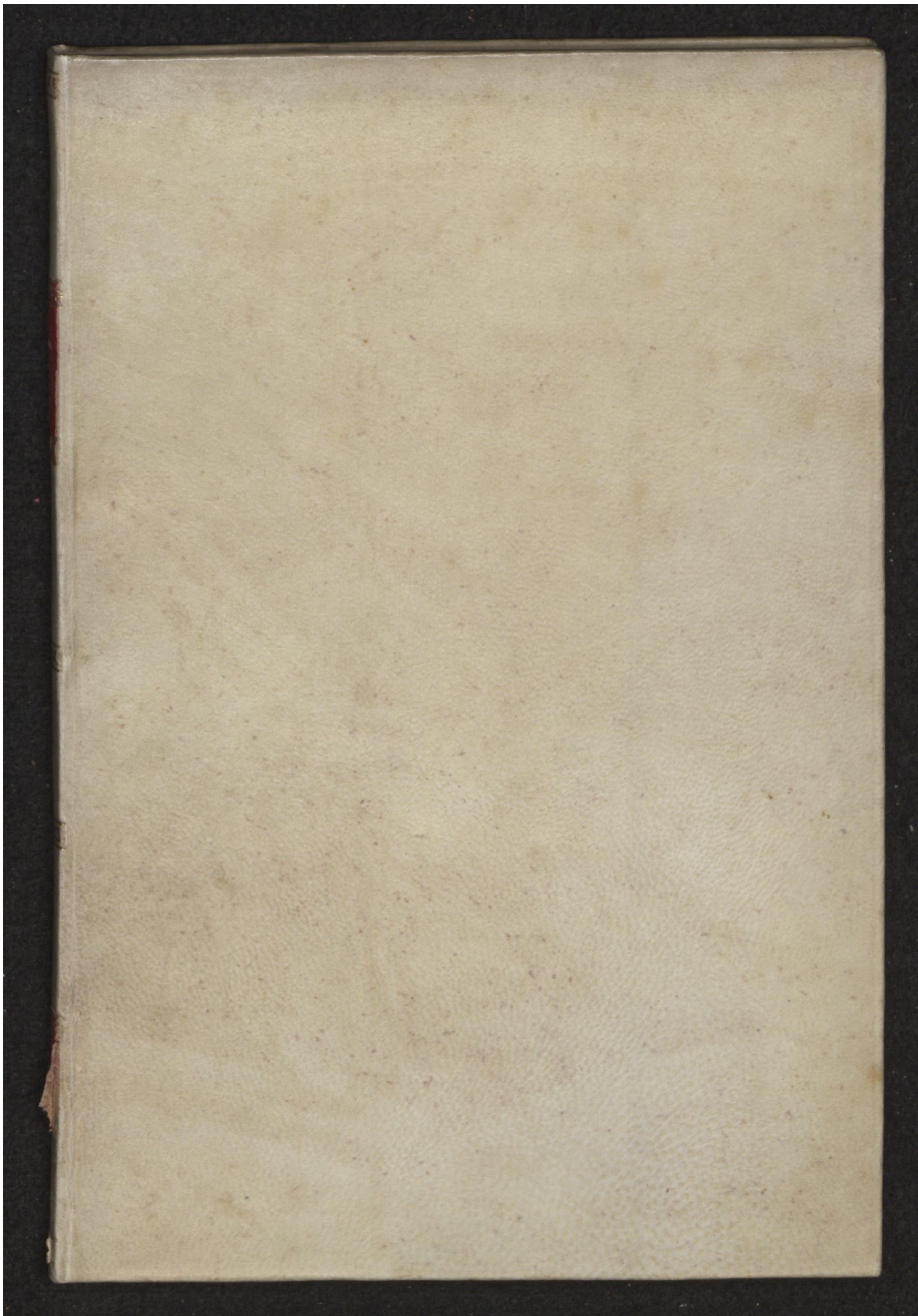
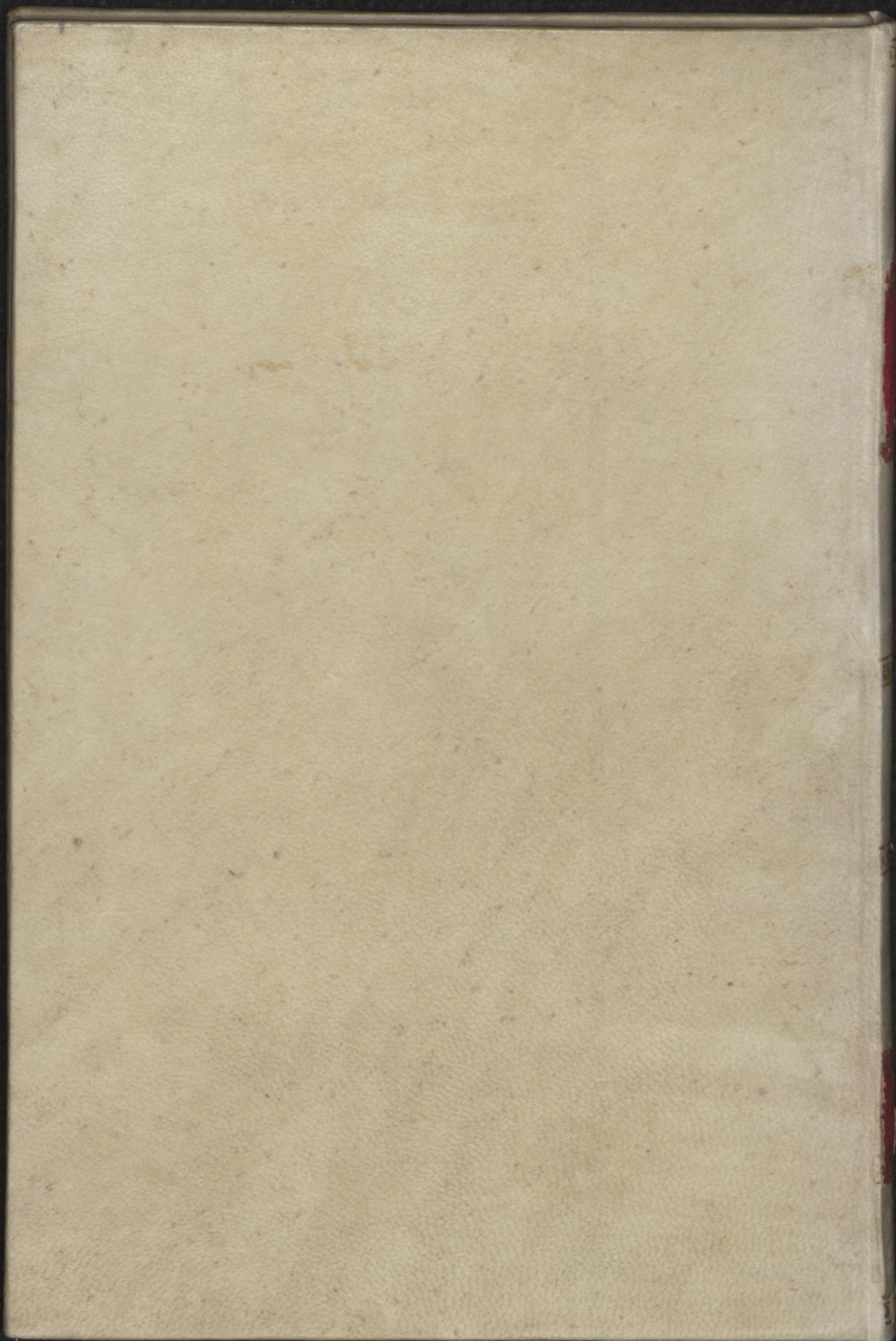
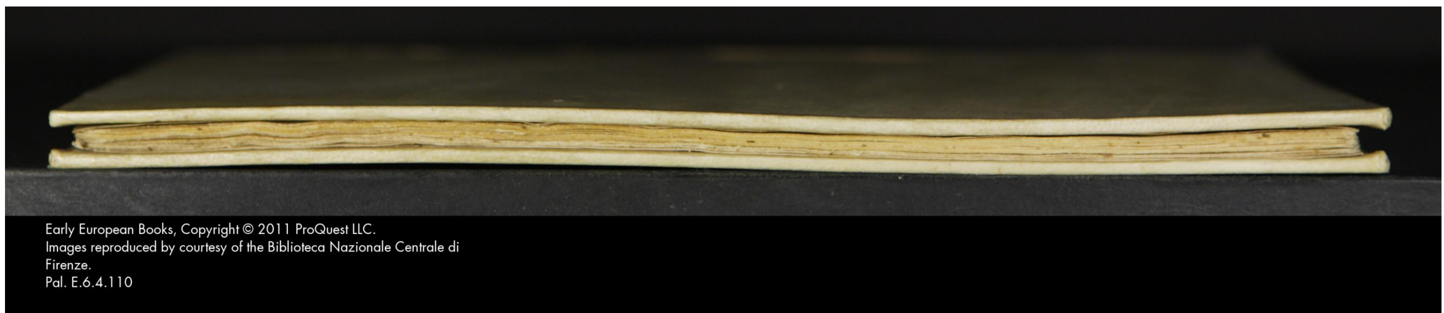










¶ Incominciano li capitoli di certa doctrina & decti notabili di frate Egidio terzo cōpagno di san Francesco.





¶ Tauola di questo libro.

Delli Vitii Capitolo Primo.



Agratia di Dio & delle Virtu sono uia & scala disalire & mōtare alcielo : Ma liuitii et lipeccati sono uia et scala didescēdere nel profondo dello inferno. Et li uitii & li peccati sono tosco mortale dellanima : Ma leuirtu & lebuone opere sono otriaca medicinale. Luna gratia cōduce & tira si drieto laltra. Lagratia nō desidera desser lodata. El uitio nō puo sofferire dessere dispregiato. Lamente nella humilita quiesce & riposasi. Et lasancta purita del cuore uede idio : ma lauera diuotione logusta. Se tu ami sarai amato. Se tu serui sarai seruito. Se tu temi sarai temuto. Se tu bene tiporti daltri : conuiene che altri siporti bene di te. Ma beato e/qllo huomo ch ueramēte ama & nō desidera dessere amato. Beato/e/colui che serue : & non desidera dessere seruito. Beato e/colui che teme : &nō desidera dessere temuto. Beato e/colui che bene siporta daltrui : & nō desidera che altri siporti bene dilui. Ma po che queste cose sono altissime & digrāde perfectione : po listolti non lepossono conoscere/ne gustare. Tre cose sono molto altissime & utilissime : lequali chi lhauesse acqstate nō potrebbe mai cadere. Laprima sie che tu sostenghi uolentieri & con allegreza ogni tribulatione/che tiaduiene per lamore di Giesu christo. Lasecconda sie che tu tahumili ad ognūo : & in ogni cosa ch tu fai : & ī ogni cosa che tu fai : & in cioche tu uedi. La terza cosa sie che tu fedelmente ami quello sommo bene celestiale & inuisibile con tucto elcuore : elquale nō sipuo uedere cō li occhi corporali. Quelle cose che sono piu dispregiate : & piu uitupate da gli huomini mōdani : sono ueramente piu acceptabili & piu riceuute da dio & dalli suoi sancti. Questa laida incōueniētia procede dalla ignorantia & malitia humana. Impero

che douerrebbe hauere in odio lecose che ama. Et ella ha inodio qlle cose che douerrebbe amare. ¶ Vna uolta domãdo frate Egidio uno altro frate & disse. Dimi carissimo/hai tu buona anima? Rispose elfrate questo nõ so io. Et allhora dice frate Egidio. Fratello mio io uoglio che tu sappi/che lacõtritione & lasancta humilita & lasancta charita: & ladiuotione: & lasancta letitia fanno buona lanima & beata. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco Amen.

¶ Della sancta fede. Capitolo secondo.

TVtte quelle cose che sipossono pensare col cuore. Odire con lalingua. O uedere con gliochi. O palpare con lemani. Tutte sono quasi niente a rispecto & comparatione diquelle cose che nõ sipossono pensare/ ne uedere/ne toccare. Tutti li sancti & tutti li sauí che sono passati: Et tutti quelli che uerrãno doppo noi cħ fauellorono/o scripsono/o fauellerãno/o scriptura faranno di dio. Nõ dissono & ne mai diranno di dio tanto quãto sarebbe uno granello di panico arispecto & a cõperatione del cielo & della terra & ancora mille migliaia diuolte meno. Impoche tutta lascriptura che fauella di dio si neparla quasi balbutiẽdo/come fa lamadre che palpetta col figliuolo/elquale nõ puo intẽdere lesue parole: se ella parlasse p altro modo. ¶ Vna uolta disse frate Egidio a uno giudice secholare. Credi tu che sieno grandi lidoni didio? Rispose elgiudice. Credo. alquale disse io telouoglio mostrare cõe tu nõ credi fedelmẽte. Et poi disse/quãto prezo uale qllo cħ tu possiedi in qsto mõdo? Rispose elgiudice. Vale forse mille lire. Allhora frate Egidio disse. Daresti tu queste tue possessioni p diecimila lire. Rispose elgiudice sanza pigritia dicendo. Certo uolentieri ledarei. Et frate Egidio disse. Certa cosa e cħ tutte lepossessioni di qsto mõdo/sono niente arispecto di quelle cose celestiali. Adũche pche nõ dai tu tutte qste tue possessioni a xpo/p po

tere cōpare qlle celestiali & eternali. Allora elgiudice sauio della stolta sciētia mōdana rispose a frate egidio puro & sēpice ydiota. Credi tu frate egidio cħ sia alcu no huomo che ī tanta quātita esso adopi cō le operatio ni difuori quāto esso crede cō lacredulita didentro. Ri spose frate Egidio. Vedi carissimo mio & certa cosa e che tucti li sācti/ sisono studiati di adēpiere cō effecto doperatione tucto qllo che poteuano & sapeuano com prēdere sicōdo laloro possibilita. Et tutte qlle cose cħ nō poteuano adēpiere cō effecto di opatione/ sileadem pieuano cō lisancti desiderii delle loro uolōtadi/ p tal modo che eldifecto della impossibilitade della opatio ne/ adēpieuano colsancto desiderio dellanimo & satis faceuano. ¶ Ancora disse frate Egidio. Se alcuno huo mo sitrouasse che hauesse pfecta fede ī poco tempo uer rebbe a perfecto stato: p loqnale glisarebbe dato piena certeza della sua salute. Lhuomo che cō ferma fede as pecta qllo eterno & sommo bene cħ dāno o/ che male glipotrebbe fare alcuna aduersita tēporale ī qsta presē te uita? Elmisero huomo/ che aspecta elmale eternale che bene glipotrebbe fare alcuna psperita/ o bene tēpo rale ī qsto mondo? Ma p tāto quātunq lhuomo sia pec catore ī qsto mōdo/ nō sidebba po disperare/ p infino che uiue lainfinita misericordia di dio/ poche nō e/ ar bore nelmōdo tanto spinoso/ & tanto grepposo/ che li huomini nō possino appianarlo & farlo pulito & ador nallo/ & farlo bello. Cosi nō e/ huomo tāto iniquo/ ne tanto peccatore ī qsto mōdo/ che idio nō locōuerta/ & adorni disingulare gratia & dimolte uirtudi. Allaude di Iesu Christo & delpouerello Francesco. Amen.

¶ Della sancta humilitade Capitolo terzo.

NOn puo alcuna psona uenire in uera notitia & co/ noscimento di dio se nō p lauirtu della humilita: Impoche ladiritta uia dādare ī su: sie qlla dādare ī giu Tutti lipericoli & l icadimēti/ cħ sono interuenuti in

qsto mōdo/nō sono uenuti da altra cagione/senō per la eleuarione del capo: cioe della mente ī superbia. Et questo sipruoua p locadimēto del primo nostro paren te/cioe Adamo/che fu cacciato diparadiso p lainobe dictia. Et ancora p lopharisco/delquale xpo nello euā gelio parla/& p molti altri exēpli. Et cosi p locōtrario cioe che tutti ligrādi beni che mai uēnono ī qsto mon do/tutti sono pceduti p lo abbassamēto del capo/cioe p lahumiliatione della mēte. Sicome sipruoua p labea ta & humilissima uergine maria: & p lo publicano: & p lo sancto ladrone della croce: & p molti altri sancti exēpli della scriptura sancta. ¶ Et impo sarebbe buo no se noi potessimo trouare alcuno peso grande & gra ue che dicōtinuo noi potessimo tenere legato alcollo: accioche sempre cifacesse humiliare. ¶ Vno frate do mādo frate egidio dicēdo. Dīmi padre ī che modo po tremo noi fuggire lasupbia. Alquale rispose frate Egi dio & disse. Fratel mio dispōti di qsto cioe dinō spare gia mai dipotere fuggire lasupbia: se īprima tu nō po ni labocca doue tu tieni lipiedi: ma se tu consideri be ne libenefitii di dio/allhora tu conoscerai bene che p debito tu se tenuto dīchinare elcapo tuo. Et ancora se tu pensi bene li tuoi difecti & le molte offensioni/che hai facte a dio/alpostucto sarai cagione dihumiliarti. ¶ Ma guai a qlli chē uogliono essere honorati della lo ro malitia. ¶ In grande humilita e/colui/elquale sico nosce essere elcōtrario alsuo proprio bene. ¶ Vno gra do dihumilita e/arendere lecose altrui: cioe a colui di cui elle sono: & nō appropriarle a semedesimo/cioe a dire che ogni bene & uirtu che lhuomo truoua ī se/nō lodebba appropriare a se medesimo: ma ogni peccato o/passione ī se debba appropriare a se/cōsiderādo che procede dallui medesimo & dalla ppria sua malitia & nō da altri. E beato qllo huomo che siconosce & ripu tasi uile dinanzi a dio/& cosi dinanzi alli huomini. ¶ Beato e/colui che sempre giudica & condāna se me

desimo & nõ altri: poche egli nõ sara giudicato da ql lo terribile & ultimo giudicio eternale. ¶ Beato e/co lui che andra sotto elgiogo della obedientia semplice mente/ & sotto elgiuditio altrui/ sicome feciono li san cti apostoli inanzi & dapoi che riceuettono lo spirito sancto. ¶ Ancora dice frate Egidio/ qllo che uuole ac quistare/ & possedere pfecta pace & quiete couiegli che sempre sitruoui subdito & inferiore di tucti. ¶ Beato qllo huomo che nõ uuole nelli suoi costumi & nel suo parlare essere ueduto/ ne conosciuto/ se non in qlla pu ra cõpositione & ĩ qllo adornamento semplice colqua le idio ladorno & cõpose. ¶ Beato qllo huomo che sa conseruare & nascõdere lareuelatione/ & lecõsolatio/ ni diuine: poche nõ e/ niuna cosa tanto secreta che nõ riueli idio quãdo allui piace. ¶ Se alcuno huomo fusse elpiu pfecto & lopiu sancto delmõdo/ & egli siriputas se & credesse essere elpiu misero peccatore & lopiu uile huomo delmõdo/ ĩ costui sarebbe uera humilita. ¶ La sancta humilita non sa fauellare: & elbeato timore di dio nõ cessa diparlare. ¶ Disse frate Egidio a me pare che la humilita sia simile alla saetta del tuono/ poche come lasaetta fa pcussione terribile rõpendo fracassan do & abruciãdo cioche ella truoua & coglie & poi non senetruoua niẽte dĩ qlla saetta. Et cosi similmẽte fa la humilita pcuote & dissipa & abrucia & cõsuma ogni malitia & ogni uitio & ogni peccato/ & poi nõ sitruo/ ua essere daniẽte ĩ semedesimo. ¶ Quello huomo chẽ possiede humilita truoua gratia appresso a dio & perfe cta pace col pximo suo. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Del sancto timore. Capitolo quarto.

QVello che non teme mostra che non ha che perde re. ¶ Lo sancto timore di dio/ ordina/ gouerna & regge lanima: & falla uenire in gratia/ o in uirtu diui na Et losancto timore e/ quello che laconserua. Et chi non hauesse ancora acquistata lauirtu/ o lagratia elsan

cto timore di dio e/uno conducitore delle gratie diui
ne: imperoche fa allanima doue egli habita tosto per/
uenire alla uirtu sancta & alla gratia diuina. ¶ Tutte
lecreature che mai caddono in peccato/ nõ sarebbono
giamai cadute se eglino hauessono hauuto elsancto ti/
more di dio. Ma q̃sto sancto dono deltimore didio nõ
e/dato se nõ agli ꝑfecti ꝑoche quãto lhuomo e/piu per
fecto/piu e/timoroso & humile. ¶ Beato q̃llo huomo
che siconosce stare ĩ una carcere ĩ q̃sto mondo/& sem
pre siricorda come grauemẽte ha offeso elsuo signore.
Et molto douerrebbe lhuomo sempre temere lasuꝑbia
che nõ gli dia dipinta & faccilo cadere dello stato del
la gratia/nella quale egli e/ꝑoche lhuomo nõ puo mai
stare sicuro/stando ĩ terra cõ linostri inimici. ¶ Lino
stri inimici sono lelusinghe di q̃sto mondo misero/&
lanostra ꝓpria carne laquale insieme cõ lidemoni sem
pre e nimica dellanima: ma maggior timore bisogna
che lhuomo habbia che la sua ꝓpria malitia nõ louin
ca & ingãni. Eglie cosa impossibile che lhuomo possa
ascẽdere adalcuna gratia/o uirtu diuina/ne ꝑseuerare
in essa sanza elsancto timore. ¶ Chi nõ ha timore di
dio ua a ꝑicolo diperire & maggiormẽte di essere in tu
cto perduto. ¶ Eltimore di dio fa lhuomo ubidire hu
milemẽte/& fallo inchinare elcapo sotto elgiogo del/
la obedientia. Et quãto lhomo possiede maggior timo
re/tãto adopera piu feruentemẽte. ¶ Nõ e/piccolo do
no q̃llo della oratione acui e dato. Loꝑationi delli huo
mini uirtuosi quãtunq; a me paiano grãdi/nõ sono pe
ro cõputate/ne remunerate secõdo lanostra extimatio
ne/ma secõdo laextimatione & beneplacito di dio/pe
roche idio nõ guarda alla quãtita delle fatiche: ma al
la quantita dellamore & della humilita. ¶ Et imꝑo la
piu sicura parte e/a noi sempre amare & temere cõ hu
milita: & non fidarsi giamai di semedesimo dalcuno
bene & sempre hauere rispecto alle cogitationi che na
scono nella mẽte sotto spetie dibene. Allaude di Iesu
xp̃o & del pouerello Francesco. Amen.

❡Della sancta Patientia. Capitolo quinto.

QVello che cõ ferma humilita & patiẽtia sofferisce
& sostiene letribulationi p loseruẽte amore di dio
tosto uerra ĩ grãde gratie & uirtu. E sara signore dique
sto mõdo: & dellaltro glorioso hara larra. ❡Ogni co
sa che lhuomo fa/o bene/o male a semedesimo el fa. &
po nõ tiscãdalizare contro acolui che tifa laingiuria:
ma debbi hauere humile patiẽtia/& solamẽte tidebbi
dolere del suo peccato hauẽdoli cõpassione pregando
idio efficacemẽte p lui. ❡Quãto lhuomo e/forte a so
stenere & patire leingiurie & letribulationi patiẽtemẽ
te p lo amore di dio/tãto e/grãde appresso a dio/& nõ
piu. Et quãto lhuomo e/piu debile a sostenere lidolori
& leaduersita p lamore didio: tãto e/minore appresso
a dio. ❡Se alcuno huomo dice di te male & peggio/se
tu uuoi fare buona latua ragione sempre tistudia difar
la ĩ te cattiua: & q̃lla delcõpagno farla buona/sempre
incolpãdo temedesimo/& sempre lodãdo/o ueramen
te scusando elproximo. ❡Quãdo alcuno uuole cõten
dere/o litigare cõ teco/se tu uuoi uĩcere pdi/& uĩcerai
poche se tu uolessi litigare p uincere quãdo tu crederre
sti hauere uinto/allhora tu titrouerresti hauere grossa
mẽte pduto. Et impo fratello mio/credimi pcerto/chẽ
ladiritta uia della salute/sie lauia della pditione: ma
quãdo noi nõsiamo buoni portatori delle tribulationi
allhora nõ possiamo essere seguitatori delle spirituali
cõsolationi. ❡Molto maggiore pfectione & piu meri
toria cosa e/a sostenere leingiurie & limpperii patien
tẽmẽte sanza mormoratione p lamore didio/che nõ e
apascere cẽto poueri & digiunare ogni di cõtinuamen
te. ❡Ma che utilita e/allhuomo/o che gligioua adisp̃
giare semedesimo/& dare molte tribolationi al corpo
suo/cõ grãdi digiuni & uigilie/discipline/& orationi
nõ potẽdo sostenere una piccola ĩgiuria dal proximo/
dalla quale cosa lhuomo riceue molto maggiore pmio
& maggiore merito che ditutte leafflictioni che lhuo/

mo si possa dare di sua propria uolōta: poche a sostene re gli improperii & le ingiurie del proximo cō humile patiētia & sanza mormoratione/egli molto piu tosto purga li peccati che nō fa la fōte delle molte lachryme ¶ Beato quello huomo che sempre tiene dināzi a glio chi della mente sua la memoria di dio: peroche egli so sterra cō patientia ogni tribolatione/& aduersita/del le quali cose aspecta le grādi consolationi. ¶ Lhuomo chē e/uero humile nō aspecta da dio alcuno merito/ne premio: Ma solamēte si studia come possa satisfare in ogni cosa conoscendosi desso essere debitore. Et ogni bene che egli ha riconosce dauere solamēte p la bonta di dio/& nō p alcuno suo merito: & ogni aduersita chē egli ha riconosce ueramente hauerla p li suoi peccati. ¶ Vno frate domando frate Egidio & disse. Padre se nelli nostri tēpi uerrāno alcune grandi aduersitadi/o tribolationi che dobbiamo noi fare in quella fiata. Al quale frate Egidio rispose & disse. Fratello mio uoglio che tu sappi che se el signore facesse piouere dal cielo pietre/nō potrebbono nuocere ne fare a noi alcuno dā no/se noi fussimo tali huomini/quali noi douerremo essere: poche essendo lhuomo in uerita q̄llo che e debba essere/ogni male & ogni tribolatione/si segli con uertisce in bene: poche noi sappiamo chē lapostolo disse/che a q̄lli che amano idio ogni male si segli cōuertisce in bene. Et cosi allhuomo che ha la mala uolōta/tucti li beni si segli cōuertiscono in male & in giuditio. ¶ Se tu ti uuoi saluare: & andare alla gloria celestiale nō ti bisogna mai desiderare alcuna uendecta/ne giustitia dalcuna creatura: impoche la heredita de sancti sie a fare sempre bene/& riceuer̄ sempre male. ¶ Se tu conoscessi in uerita come & quāto grauemēte hai offeso el tuo creatore: tu conosceresti che eglie degna cosa che tucte le creatnre ti debbino pseguitare: & darti pena & tribolationi: accioche esse creature faccino uēdecta delle offēsiōi chē tu hai facte al tuo creatore. ¶ Mol

to grāde uirtu e/allhuomo auincere semedesimo. Vincera tucti lisuoi inimici/qllo che uince semedesimo: & peruerra ad ogni bene. Ancora molto maggiore uirtu sarebbe se lhuomo silasciasse uincere a tucti lihuomini: impoche egli sarebbe signore ditucti lisuoi inimici/cioe deuitii & delli demonii & del mōdo & della propria carne. ¶ Se tu tiuuoi saluare: renūtia & dispregia ogni cōsolatione che tipossono dare tucte le cose del mondo & tucte lecreature mortali: poche maggiore & piu spessi sono icadimēti che auengono p le psperita & p lecōsolationi/che nō sono qlle che auēgono p le aduersita & tribulationi. ¶ Vna uolta mormoraua uno religioso delsuo prelato īpresentia difrate Egidio/p cagione duna aspra obedientia che li haueua īposto. Alquale frate Egidio disse. Carissimo mio quāto piu mormori: tāto piu carichi iltuo peso: & piu graue tisara aportare. Et quāto piu humilmente & piu deuotamente sottometterai elcapo sotto elgiogho della obediētia sancta piu lieue tisara aportare qlla obediētia. Ma a me pare che tu nō uuoi essere uituperato in qsto mōdo p lamore di xpo: & uuoi essere honorato nel laltro cō xpo. Tu nō uuoi essere perseguitato in questo mōdo/ne maledecto per xpo: & nellaltro mōdo uuoi esser benedecto & riceuuto da xpo. ¶ Tu nō tiuorresti affaticare ī questo mondo: & nellaltro mondo tiuorresti quiescere & riposare. ¶ Io tidico frate frate che tu se malamente ingannato: imperoche per lauia della uilta & delle uergognie & delli improperii per uiene lhuomo aluerace honore celestiale. Et per sostenere le derisioni & lemaledictioni patientemente per lo amore di Christo peruiene lhuomo alla gloria di Christo. ¶ Pero dice bene uno prouerbio mondano. Chi non da di quello/che gli duole non riceuera di quello/ che uuole. ¶ Anchora e/utile quello exemplo del cauallo poche quātunque elcauallo uada correndo uelocemēte pure silassa reggere & guidare & uoltare ingiu & insu

inãzi & indietro/secõdo lauolõta del caualcatore. Cosi similmẽte debba fare elseruo di dio/cioe che sidebba lassare reggere/guidare & torcere/piegare alla uolõta del suo superiore: & ancora da ogni altro p lamore di dio. ¶Se tu uuoi essere pfecto studiati sollecitamẽte dessere gratioso & uirtuoso/& cõbatti ualentemẽte p lamore di dio/ cioe dessere tribolato/ & ingiuriato/ crocifixo/ & morto p suo amore/elquale mori per nostra colpa & nõ p sua gloria/ne p sua utilitade: ma solamẽte p lanostra salute. ¶Et affare qsto che io tho decto alpostutto bisogna che tu uĩca te medesimo/ pochõ poco uale allhuomo inducere/& intrare lanima a dio se egli nõ siuince & duce prima semedesimo. Allaude di Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶Della Otiositade. Capitolo Sexto.

LHuomo/che sta otioso/perde qsto mõdo & laltro poche nõ fa alcuno fructo insemedesimo/& nõ fa alcuna utilita adaltri. Eglie cosa impossibile che lhuomo possa acquistare le uirtu/sanza sollecitudine/& sãza grãde fatica. ¶Quãdo tu puoi stare ĩ luogo sicuro nõ stare ĩ luogo dubbioso. In luogo sicuro sta colui: el quale sollecitasi & affliggesi & opa/& affaticasi secondo idio & p dio & nõ p paura dipena/ne p premio: ma solo p lamore di dio. ¶Lhuomo che ricusa di affligersi/& daffaticarsi p xpo/ueramente egli ricusa lagratia di xpo. ¶Cosi come la sollecitudine e/utile & gioua a noi. Cosi lanigrigẽtia e/sempre cõtraria a noi. ¶Et cosi come laotiosita e/uitiosa & uia dãdare allo inferno: po molto douerrebbe lhuomo esser sollecito adacqstare & cõseruare leuirtu & lagrã didio/sempre opãdo cõ essa grã/uirtu fedelmẽte: poche molte uolte aduiene qsto allhuomo/elquale nõ opa fedelmẽte/che epde elfructo p lefoglie/o uero ilgrano p lapaglia. ¶Ad alcũo cõcede idio elbuono fructo gratiosamẽte cõ pochi frõdi. Et sono alcũi altri ch nõ hãno fructi ne frondi.

¶ Maggiore cosa che sia mi pare a sapere bene guarda re & conseruare li beni & le gratie date dal signore: Imperoche se egli non le sa bene riporre & conseruare giamai non sara ricco. ¶ Alcuni a poco a poco guadagnano & sono facti ricchi: poche sanno le loro gratie & lo loro guadagnio & lo loro thesero cõseruare. O quanta quãtita dacqua harebbe raccolto el fiume del teuero: se nõ discorresse uia da nissuna parte. ¶ Lhuomo adomãda a dio infinito dono/ chẽ e/ sanza misura/ & sanza fine. Et nõ uuole amare idio se nõ cõ misura & con fine ¶ Chi uuole essere amato/ & hauere da dio ĩfinito merito sopra modo & sopra misura egli debba amar̃ idio oltra modo & oltra misura: & sempre seruirgli infinitamente. ¶ Beato colui che con tucto el cuore & cõ tucta la mente ama idio: & che sempre affligge el corpo suo/ & la mente sua per lamore di dio: nõ aspectando dallui alcuno premio/ ne merito/ ne da alcuna creatura/ ma solamẽte che egli si conosca di cio essere debitore. ¶ Se alchuno huomo fusse pouero & bisognoso: & alcuno altro huomo gli dicesse: io ti uoglio prestar̃ una cosa molto pretiosa p ispatio di tre di: & sappi che se tu opererai bene questa cosa in questo termine di tre di tu guadagnerai infinito thesoro/ da potere essere ricco sempre mai. Hora certa cosa e/ che questo pouero huomo sarebbe molto sollecito a operarla bene & diligẽtemente questa chosa pretiosa/ & molto si studierebbe di fructarla bene. Cosi similmẽte dico che la cosa prestata a noi dalla mano di dio/ sie el corpo nostro/ loquale esso buono idio ce la prestato per tre di: impoche tucti li nostri tẽpi & ãni/ sono a cõpatione di tre di. ¶ Adũchẽ se tu uuoi esser̃ ricco & godere eternalmẽte la diuĩa dolceza studiati di bene fructare qͥsta cosa pstata dalla mano di dio: cioe el corpo tuo in qͥsto spatio di tre di: cioe el brieue tẽpo della uita tua. Impochẽ se tu nõ ti sollециti di guadagnare nella uita presente p infino a tãto chẽ tu hai el tẽpo/ tu nõ potrai poi godere qͥlla eternale

richeza: & non tipotrai riposare sanctamente in quel la celestiale gloria eternalmēte. ¶ Ma se tucte lepossessioni del mōdo fussino duna ꝑsona che nō lelauorasse & nō lefacesse lauorare adaltri/ma che fructo/o chꝭ utilitade harebbe egli diqſte cose! Certa cosa e/che nō harebbe utilita ne fructo nissuno. Ma bene potrebbe essere che alcuno huomo harebbe poche posessioni: & lauorandole bene harebbe molta utilitade ꝑ se & per altri: harebbe fructo assai abundantemēte. ¶ Dice uno prouerbio mondano. Nō porre mai latua pignatta uacua alfuoco sotto sperāza deltuo uicino. Et cosi similmente idio non uuole che alcuna gratia rimangha uacua: peroche esso buono idio non da mai allhuomo alcuna gratia perche egli ladebbi tenere uacua: Anco la dona pchꝭ lhuomo ladebbi adempiere cō effecto dibuone operationi: peroche labuona uolonta non satisfa se lhuomo non sistudia diseguitarla & di adempierla cō effecto disancta operatione. ¶ Vna uolta uno huomo uagabondo disse a frate Egidio. Padre priegoti che tu mifacci alchuna consolatione. Alquale frate Egidio rispose. Fratello mio studiati distare bene cō dio & incōtanente harai lacōsolatione che tibisogna. Imperochꝭ se lhuomo nō apparecchia nellanima netta habitatione nella quale adhabitare & riposare idio/ella nō trouerra gia mai ne luogo ne riposo ne consolatione uera nelle creature. ¶ Quādo alcuno huomo uuole far male egli nō domanda mai molto cōsiglio a farlo. Ma al bene fare molti cercano consigli faccēdo lunga dimoranza. ¶ Vna uolta disse frate Egidio alli suoi compagni. Fratelli miei a me pare che quasi aldi doggi nō si truoua chi uoglia quelle cose che lui uede che gli sono piu utili: & nō solamente allanima/ma etiādio alcorpo. Credetemi fratelli miei che io potrei giurare in uerita chꝭ quādo lhuomo piu fugge & schifa lopeso elgiogo di xp̄o tanto losa piu graue a semedesimo: & sente lo dimaggiore peso. Et quādo lhuomo lo piglia piu ar

ditamēte sempre andando alpeso uolontariamēte tanto losente piu lieue & piu suaue dapoterlo portar̄. Hor piacesse a dio che lhuomo facesse & procurasse ī questo mōdo libeni del corpo: poche farebbe ancora dellanima conciosia cosa chel corpo & lanima sanza nissuno dubio sidebbano cōgiūgnere insieme a sempre patire o uero a sempre godere: cioe/o ueramente patire nello inferno sempre eternalmente pene & tormenti inextimabili. O uero godere cō lisancti & con liangeli in paradiso ppetualmente gaudii & consolationi inextimabili & inenarrabili p li meriti delle buone operationi.

¶ Vno frate disse a frate Egidio. Padre a me pare che noi nō sappiamo ancora conoscere linostri beni: Alq̄le frate Egidio rispose. Fratello mio certa cosa/e/che ciascheduno adopera larte che lui ha imparata: poche nissuno non puo bene adoperare se prima non impara Onde uoglio che tu sappi fratello mio che lapiu nobi/le arte che sia in questo mondo sie lobene operare: & chi lapotrebbe sapere se imprima nō laimpara! Beato q̄llo huomo alquale nissuna cosa creata puo dare male hedificatione. Ma piu beato e/q̄llo loquale di ogni cosa che uede & ode riceue per se medesimo buona hedi/ficatione.

¶ Della penitentia. Capitolo septimo.

MOlto douerrebbe lhuomo sempre affligere & macerare elcorpo suo & uolentieri patire ogni ingiuria & tribulatione. Angustia. Dolore. Vergognia. Dispregio. Improperii. Aduersitadi: & persecutioni per amore delnostro buono maestro/ & signore messer Iesu Christo/loquale cidette loexemplo ī semedesimo: Imperoche dalprimo di della sua natiuita gloriosa p infino alla sancta passione sempre porto angustia/tribulatione/dolore/dispregio/affanno & psecutione solamēte p lanostra salute. Et impercio se noi uogliamo per/uenire allostato digratia alpostutto bisogna chē noi an

diamo quanto a noi e/possibile per liandamenti & ple
uestigie del buono nr̃o maestro Iesu xp̃o. ¶ Vno huo
mo secolare domando frate Egidio dicendo. Padre in
che modo potremo noi secolari peruenire allostato di
gratia. Alquale frate Egidio rispose. Fratello mio pri
mamente lhuomo debba molto dolersi delli suoi pec/
cati con grãde cõtritione dicuore: & poi glidabba cõ/
fessare alsacerdote con amaritudine dicuore & dolersi
accusandosi puramente sanza ricoprire & sanza excu
satione. Et poi debba perfectamente adempiere lapeni
tentia che glie data & imposta dalsacerdote. Et ancho
sidebba guardare da ogni uitio & da ogni chagione di
peccato. Et ancora sidebba exercitare nelle buone ope
rationi uirtuose inuerso didio & inuerso del proximo
suo. Et faccẽdo cosi peruerra lhuomo a stato di gratia
& diuirtu. ¶ Beato q̃llo huomo loquale hara continua
mente dolore delli suoi peccati sempre piangnendoli
di di & di nocte con amaritudine dicuore. ¶ Beato q̃l
lo huomo loquale hara sempre inanzi a gliocchi della
mente sua leafflictioni/lepene & lidolori di Iesu Chri
sto. Et che per losuo amore nõ uorra ne non riceuera al
cuna consolatione temporale in questo mondo amaro
& tempestoso per infino a tãto ch̃ egli puerra a quella
cõsolatione celestiale diuita eterna ladoue sarãno adẽ
piuti pienamente di gaudio giocondo tutti lisuoi desi
derii.

¶ Della sancta castitade. Capitolo Octauo.

LA nostra misera & fragile carne humana sie simi
le alporco: poche elporco sempre sidilecta di gia
cere & diriuolgersi nelloto riputandosi elloto per sua
grãde delectatione. ¶ La nostra carne sie caualiere del
demonio poche ella sempre combatte & resiste a tucte
quelle cose che sono secondo idio & secondo la nostra
salute. ¶ Vno frate domando frate Egidio dicẽdo. Pa
dre insegnami in che modo cipotremo noi guardare

daluitio: alquale frate egidio rispose. Fratello miochi uuole muouere alcuno grāde peso & alcuna grāde pie tra/ & mutarla ī altra parte couiene che sistudi dimuo uerlo piu p ingegno che p forza. Et cosi noi similmen te se uogliamo uincere gliuitii carnali/ & acquistare le uirtu della castita piu tosto la potremo acquistare p la humilitade & p lobuono & discreto reggimento spiri tuale che non p lanostra presentuosa austeritade & for za dipenitētia. Ogni uitio cōturba & obscura lasancta & risplendēte chastitade: poche la castita sie simile al lo specchio chiaro loquale siobscura & cōturba nō sola mente p lo toccamento delle cose sozze: ma etiādio p losiato dellhuomo. Eglie cosa impossibile chē lhuomo possa puenire ad alcuna gratia spirituale p infino che ella sitruoua essere inchineuole alle cōcupiscentie car nali: Et impo tiuolta & riuolta come tipiace che pure nō trouerrai altro rimedio dipotere peruenire alla gra tia spirituale se tu non sotto metti ogni uitio carnale. Et pero cōbatti ualentemente contra lasensuale & fra gile carne tua proprimēte nimica tua/ laquale sempre tiuuole cōtradire di di & di nocte alli tuoi inimici/ la quale carne nostra e/ mortale inimica. Chi lauincera sia certo che tutti lisuoi inimici ha uinti & scōfitti: & tosto puerra alla gratia spirituale & a ogni buono sta/ to diuirtu & diperfectione. ¶ Diceua frate Egidio. In fra tutte laltre uirtudi io eleggerei piutosto lauirtu del la castita peroche lasuauissima castita p se sola ha inse alcuna pfectione: ma nō e/ alcuna altra uirtu/ chē possa essere perfecta sanza lacastita. ¶ Vno frate domando frate Egidio dicendo. Padre non e/ maggiore & piu ex cellente lauirtu della charita che nō e/ quella della ca/ stita. Et frate Egidio rispose. Dimi fratello. Qual co/ sa sitruoua ī questo mondo piu casta che lasancta casti ta. Molte uolte cantaua frate Egidio questo sonetto. O sancta castitade quanta e/ latua bontade/ ueramente tu se pretiosa & tale & tanto suaue e/ lotuo odore chi non

nassaggia non sa quanto tu uali pero glistolti non co/
noscano lotuo ualore. ℭ Vno frate domando frate egi
dio dicendo. Padre tu che tanto cōmendi lauirtu del/
la castita priegoti che tu midichiari che cosa e castita
Alquale frate egidio rispose. Fratello mio io tidico ch̄
propriamente e chiamata chastita sollecita custodia &
lacontinua guardia delli sensi corporali & spirituali
conseruandogli alsolo idio puri & inmaculati.

ℭ Delle temptationi Capitulo. viiii.

L E grandi gratie che lanima riceue da dio non le/
puo lhuomo possedere in tranquilla pace peroche
nascono molte cose contrarie & molte conturbationi
& molte aduersitadi cōtra esse gratie. Imperoche lhuo
mo quanto e piu gratioso a dio tanto e piu fortemente
combattuto & impugnato dalli demoni. Pero lhuomo
non de mai cessare dicombattere uirilmente per poter̄
seguitare lagratia che ha riceuuta da dio. Peroche quā
to sara piu forte battaglia tanto sara piu pretiosa laco/
rona se egli uincera lapugna. Ma noi nō habiamo mol
te battaglie ne molti impedimenti ne molte temptati
oni peroch̄ noi non siamo tali come noi douerremo es
sere in nella uita spirituale. Ma bene e uero che se lhuo
mo andassi bene & discretamente per lauia di dio non
harebbe fatica ne tedio nelsuo uiaggio. Ma lhuomo ch̄
ua per lauia del seculo non potra mai fuggire le molte
fatiche/ tedio/ angustie/ tribulationi & dolori per infi
no alla morte. ℭ Disse uno frate afrate Egidio. Padre
mio a me pare che tu dichi dua decti luno cōtrario del
laltro impero che tu dicesti inprima. Quanto lhuomo
e piu uirtuoso & piu gratioso a dio tanto ha piu contra
rii & piu battaglie nella uia spirituale. Et poi dicesti lo
contrario cioe lhuomo che andassi bene & discretamē
te per lauia didio non sentirebbe fatica ne tedio nel suo
seruigio. Alquale frate egidio dichiarando lacontrarie
ta diquesti dua decti rispose cosi. Fratel mio certa cosa

e che lidemoni piu corrono con lebactaglie delle forti temptationi chi feruentemente ua per lauia didio che fatica & tedio che nocimento lipotrebbe fare lidemoni & tucte laduersita del mondo conoscendo & ueden do egli uendersi lasua derrata mille tāto pregio piu cħ non uale. Ma piu tidico certamente quello loquale fusse acceso del fuoco dello amor diuino. Quanto piu fussi impugnato dalli uitii tanto piu gliharebbe ī odio & in abhominatione. Li pessimi demoni hanno per usanza dicorrere & temptare lhuomo quando e in alcuna ī firmita & in alcuna deboleza corporale. O quando e ī alcuno affanno o molto frigidato/o angustiato/o quā do e affamato o assetato/o quando ha riceuuto alcuna ī giuria o uergogna o danno temporale o spirituale. Peroche essi maligni spiriti conoscano che in queste cotali hore lhuomo e piu acto ariceuere letemptationi. Ma io dico che per ogni temptatiōe & per ogni uitio che tu uincerai tu acquisterai una uirtu. Et quel uitio cħ tu se piu impugnato uincendo tu quello riceuerai tanto maggior uirtu & maggior corona. ℂ Vno frate domando consiglio afrate egidio dicēdo. Padre spesse uolte io sono temptato duna pessima temptatione & molte uolte ho ꝑgato idio che miliberi da essa & pure losignore nō mela toglie. Consigliami padre come debbo fare. Alq̄le frate egidio rispose. Fratel mio quanto piu nobilmē te guarnisce uno Re lisuoi caualieri di notabili & forti armadure. Tanto piu fortemente uuole egli che combattino contra lisuoi nimici per losuo amore. ℂ Vno frate domando frate egidio dicēdo. Padre che rimedio pigliero io apotere andare alla oratione piu uolentieri & con piu desiderio & con piu feruore. Peroche quando uado alla oratione io sono duro pigro arido & indeuoto. Al quale frate Egidio rispose dicendo. Vno Re ha dua serui Luno ha larmi da potere combactere. Laltro non ha larmadura da potere combactere contro alli nimici del Re. Tucti adua uogliano entrare nella

battaglia per combattere contro alli inimici del Re.
Quello che e/armato entra nella battaglia & combat
te ualentemente: ma laltro che e/ disarmato dice cosi
alsuo signore. Signor mio tu uedi che io sono nudo &
sanza arme: ma p lotuo amore io uoglio entrare nella
battaglia a cõbattere cosi disarmato come io sono. Et
allhora lobuono Re/uedẽdo lamore delsuo seruo fede
le dice alli suoi ministri. Andate con questo mio seruo
& uestitelo ditute quelle armi che glisono necessarie p
potere cõbattere/acioche sicuramẽte possi entrare nel
la battaglia. Et segnate tutte lesue armi del mio segno
reale accioche lui sia conosciuto si come mio caualie/
re fedele. Et cosi molte uolte interuiene allhuomo quã
do ua alla oratione: cioe quãdo sitruoua essere innudo
indeuoto pigro & duro di animo: ma pure sisforza &
per amore delsignore & anco p honore entra nella bat
taglia della oratione. Et allhora lonostro benigno Re
& signore uedendo lossforzo delsuo caualiere/donagli
p lemani delli suoi ministri ãgeli la deuotione & ilfer
uore & labuona uolonta. ¶ Alcuna uolta interuiene q̃
sto che lhuomo comicera alcuna grande opera digran
de fatica sicome e/adiboscare & cultiuare laterra/o ue
ro lauignia per potere trarre altempo elfructo suo. Et
molto p lagrãde fatica & per li molti affanni egli si at
tedia quasi sipente della opa incomĩciata: ma se pure
egli sisforza ĩfine ha ilfructo egli sidimẽtica poi ogni
rincrescimento &rimane cõsolato & allegro uedendo
elfructo che puo godere: Et cosi lhuomo essendo forte
nelle tentationi egli peruerra alle molte consolationi
perche dopo letribolationi dice sancto Paulo sono da
te leconsolationi & lecorone diuita eterna: Et nõ sola
mẽte sara lor dato elpremio ĩ cielo a quelli che resisto
no alle tentationi: ma etiãdio in q̃sta uita: Si come di
ce elpsalmista. Signore sicõdo lamoltitudine delle tẽ
tationi & delli dolori miei le tue consolationi letifica
no lanima mia: Siche quãto e/maggiore latentatione

& lapugnia/tanto sara piu gloriosa la corona ¶Vno
frate domando consiglio afrate egidio dalcuna sua tē
tatione dicendo. Padre io sono temptato di due pessi/
me temptationi. Luna sie quando io fo alcuno bene. so
no temptato diuanagloria. Laltro sie quando fo alcũo
male io caggio in tanta tristitia & in tanta accidia che
quasi uengo in disperatione. Alquale rispose frate egi/
dio. Fratello mio ben fai tu sauiamēte adolerti del tuo
peccato. Ma io ticonsiglio che tu tidebbi dolere discre
tamente. Et sempre tidebbi ricordare che glie maggio
re lamisericordia di dio che lotuo peccato. Ma se la in
finita misericordia di dio riceue apenitentia lhuomo
che e grande peccatore &che uolūtariamēte pecca q̄do
egli sipente. Credi tu cħ esso buono idio abādoni lhuo
mo peccatore non uolontario essendo gia pentito & cō
trito. Ancora ticonsiglio che tu non lassi mai difare be
ne per paura diuanagloria peroche se lhuomo quando
uuole seminare elgrano dicesse io non uoglio seminar̄
peroche se io seminassi forse uerrebbono gliuccegli &
si lobeccherebbono. Onde se cosi dicēdo non seminas
si lasua sementa: certa cosa/e che non ricorrebbe alcu
no fructo per quello anno. Ma pure se egli seminassi la
sua sementa aduenga che gliuccegli ne becchino di q̄l
lasementa: pure lamaggior parte ne ricoglie lo lauora
tore. Et cosi essendo lhuomo impugnato diuanagloria
pure che non faccia lobene afine diuanagloria. Ma sē/
pre pugnando contro aessa. Dico che non perde elme/
rito del bene che lui fa per essere temptato. ¶Vno fra
te disse afrate egidio. Padre truouasi che una uolta sāc
to Bernardo disse lisepte psalmi penitentiali cō tanta
tranquillita di mente & con tanta deuotione che non
penso ne cogito in nessuna altra cosa se non nella pro
pria sententia delli predecti psalmi. Alquale frate egi/
dio rispose dicendo cosi. Fratello mio io reputo cħ sia
molto piu prodezza duno signore loquale tēga uno ca
stello essendo assediato & cōbactuto dalli suoi inimici

& pur sidifende si ualentemente che non cilassa entra
re nessuno suo inimico che non sarebbe stando in pace
& non hauendo alcuno impedimento. Ad laude di Ie/
su christo & del pouerello Francesco. Amen.

Del dispiacimento delle cose tẽporali. Capitulo. x

Molti dolori & molti guai aduerra lhuomo molto
misero/ loquale mette losuo cuor̃/ losuo desiderio
& lasua speranza nelle cose terrene per lequali egli ab
bonda & perde lericcheze celestiali. Et pure finalmen
te perdera ancora queste terrene. Laquila uola molto ĩ
alto: ma se ella hauessi legato alchuno peso alle sue ale
non potre uolare inalto. Et cosi lhuomo per lopeso del
le cose terrene non puo uolare inalto cioe che non puo
uenire aperfectione. Ma lhuomo sauio che legassi el pe
so della morte & del giudicio eternale alle ale delcuor
suo: non potrebbe per logrande timore discorrere ne
uolare per leuanitadi ne per ledelitie diquesto mondo.
considerando che sono cagione di dannatione. Noi ue
diamo ogni di glihuomini del mondo lauorare & affa
ticare molto & mettersi agrandi pericoli corporali per
acquistare queste riccheze fallaci. Et poi che haranno
molto lauorato & acquistato: & poi inuno punto mor/
ranno & lasseranno cioche haranno acquistato in uita
loro. Et impero non e da fidarsi diquesto mondo falla
ce loquale inganna ogni huomo che gli crede: peroche
e mendace. ma chi desidera & uuole essere grande & be
ne ricco ricerchi & ami lericcheze & libeni eternali li
quali sempre satiano & mai non ĩfastidiano & mai nõ
uengono meno. Se non uogliamo errare prendiamo e/
xemplo da lebestie & da liuccelli/ liquali quando sono
pasciuti sono contenti & non cercano se non lauita lo
ro dhora inhora quando libisogna. Et cosi lhuomo do
uerrebbe esser contento solamẽte della sua necessitade
temperatamente & non superfluamente. Diceua fra
te egidio che leformiche non piaceuano asancto frãce
sco si come lialtri animali p lagrãde sollecitudine che
hanno dicongregare & diriporre douitia di grano nel

tempo dellastate p louerno. Ma diceua che liuccelli gli piaceuano molto piu perche non congregauano niuna cosa luno di per laltro: Ma laformica cida exēplo che noi nō dobbiamo stare otiosi nel tēpo della state dique sta uita presente. Accioche noi nō citrouiamo uacui & sanza fructo nel uerno del lultimo iudicio.

¶ Della sancta oratione. Capitulo.xi

LA oratione si e pricipio mezo & fine dogni bene la oratione inlumina lanima & per essa discerne lanima lobene dalmale. Ogni huomo peccatore douerrebbe fare questa oratione continuamente ogni di con feruore dicuore cioe pregare idio humilmente che gli dia perfecto conoscimento della ꝓpria miseria/ & delli suoi peccati/ & delli benifitii che ha riceuuti & riceue da esso buono idio. Ma lhuomo che non sa orare come potra conoscere idio. Tucti q̄gli che sidebbono saluare/ se sono ꝑsone di uero intellecto. Alpostucto fa di bisogno che siconuertino finalmente alla oratione.

¶ Disse frate egidio ma se fusse uno huomo che hauessi uno suo figluolo loquale hauessi cōmesso tāto male che fussi condānato a morte o uero che fusse sbandito della cipta. Certa cosa e chē q̄sto huomo molto sarebbe sollecito di ꝓcurare atutta sua possa di di & di nocte & aogni hora che egli potessi īpetrare gratia della uita di q̄sto suo figluolo o uero trarlo dibādo faccēdo grā prieghi & supplicationi/ & donādo ꝓsenti o uero tributi a tucta sua possa & p se medesimo & p altri suoi amici & parēti. ¶ Adūq; se questo fa lhuomo plosuo figluolo el q̄le e mortale. Quāto douerrebbe esser piu lhuomo sollecito apꝓgar̄ idio & etiādio afarlo ꝓgare p libuoni huōi in q̄sto mōdo & ācora nellaltro p lisuoi scī p lapropria anima sua laq̄le e īmortale q̄n ella e sbādita dellacipta celestiale o ueramēte q̄n ella e cōdēnata alla morte eterna p limolti peccati. ¶ Vno frate disse afr̄e egidio. Padre a me pare che molto si douerrebbe dolere lhuomo & hauere grande rincrescimento quando egli non puo hauere gratia di deuotione nella sua oratione.

Alquale frate egidio rispose. Fratel mio io ticonsiglio ch tu facci pian piano losacto tuo. Impero che se tu hauessi unpoco dibuono uino i una botte: nella quale botte fussi ancora lafeccia disocto aquesto buon uino. Certa cosa e che tu non uorresti picchiare ne muouere questa bocte per non mescolare elbuon uino con lafeccia. Et cosi dico che per infino atanto ch loratione non sara partita da ogni concupiscentia uitiosa & carnale nõ riceuera consolatione diuina: pero che non e chiara ql la oratione nel conspecto didio laquale e mescolata cõ lafeccia della carnalita. Et impo sidebba lhuomo sforzare quanto egli puo dipartirsi da ogni feccia diconcupiscentia uitiosa accioche lasua oratione sia mõda nel conspecto didio. Et accioch da essa riceua deuotione & consolatione diuina. ℂ Vno frate domando frate egidio dicendo. Padre perche cagione aduiene questo stando aorare lhuomo e piu temptato / combactuto & trauagliato nella mente sua piu che in nessuno altro tempo. Alquale rispose frate egidio dicendo. Quando alcuno huomo si ha alchuna quistione adeterminare dinanzi algiudice. Et egli ua per dire la sua ragione al giudice domandandogli consiglio & adiutorio da lui. Et come lo suo aduersario sente questo subito comparisce a contradire & aresistere alla domanda di quello huomo & dagli grande impedimento quasi riprouando ogni suo decto. Et cosi similmente aduiene quãdo lhuomo ua alla oratione: pero che egli domanda adiutorio a dio della cagiõe. Et impero subito comparisce losuo aduersario demonio con lesue temptationi afare gran de resistentia & contradictione & fare ogni suo sforzo & industria & argomento che puo per impedire laoratione. Accioche quella oratione uon sia acceptata nel conspecto di dio. Et accioche lhuomo non habbi da essa oratione alcuno merito o cõsolatione. Et questo possiamo bene uedere chiaramente pero che quando noi parliamo delle cose del secolo che in quello tempo noi

non patiamo alchuna temptatione ne furto di mente. Ma se noi andiamo alla oratione per dilectare & cōso lare lanima cō dio: subito sentiremo percuotere lamē te di diuerse saecte cioe di diuerse temptationi lequali lemettano lidemoni per farci suariare lamente accio che lanima non habbia dilecto ne consolatione diquel lo che decta anima parla con dio. ¶ Disse frate egidio che lhuomo oratore de fare come fa lobuono caualiere in battaglia che aduenga che egli sia punto o percosso dal suo nimico non siparte pero subito dalla battaglia anco resiste uirilmente per hauere uictoria del suo ini mico. Accioche hauuta lauictoria egli sallegri & cōso li della gloria. Ma se lui si partisse dalla battaglia co me fusse percosso & ferito. Certa cosa e che egli sarebbe confuso & suergognato & uituperato. Et cosi similmē te dobbiamo fare noi cioe non per ogni tēptatione par tirci dalla oratione. Ma dobbiamo resistere animosa mente peroch beato quello huomo che sofferisce latēp tatione. Come dice lo apostolo pero che uincendola ri ceuera lacorona di uita eterna. Ma se lhuomo per tēp tatione siparte dalla oratione: certa cosa e che egli ri mane confuso uincto & sconficto dal suo inimico de monio. ¶ Vno frate domando & disse afrate egidio. Padre io ho ueduto alcūi huomini liquali riceuano da dio gratia di deuotione & di lachrime nella loro orati one: & io non posso sentire alcune diqueste gratie nel la mia oratione. Alquale frate egidio rispose. Fratello mio io ticonsiglio che tu lauori fedelmente & humil mente nella tua oratione peroche lofructo della terra non sipuo hauere senza fatica & sanza lauoro inanzi adoperato. Et anco dopo lo lauoro non seguita lofruc to desiderato subitamente per infino che e uenuto lo tempo & lastagione. Cosi iddio non da subito queste gratie allo huomo nella oratione per infino atanto ch non e uenuto eltempo conueneuole: & per infino atan to che lamente non e purgata dogni uitio & dogni car

nale affectione. Adunque fratello mio lauora fedelmẽ te & humilmente nella tua oratione/peroche idio elq̃le e tanto buon & gratioso & esso che ogni cosa discerne & conosce lomeglio quando sara eltempo & la stagione come benigno tidara molto fructo di cõsolatiõe
¶ Vno altro frate disse afrate egidio che fate uoi frate egidio. Et frate egidio rispose. Io fo male: & quello frate disse che male fai tu? Et allhora frate egidio si uolto a unaltro frate & si glidisse. Dimi fratello mio chi credi tu che sia piu presto o elnostro signore aconcedere a noi lasua gratia/o noi ariceuerla. Elquale frate rispose Certa cosa e che idio e piu presto a dare a noi lasua gratia che noi ariceuerla. Allhora frate egidio disse. Adũque non facciamo noi bene. Et q̃llo frate disse anco facciamo male. Et allhora frate egidio siriuolto al primo frate & si glidisse. Ecco che io risposi che io faccio male. ¶ Disse frate egidio molte opere sono laudate & cõmendate nella sancta scriptura cioe lopere della misericordia & altre sancte operationi. Ma fauellando el signor̃ della oratione disse cosi. Elpadre celestiale ua cercando & uuole da glihuomini che ladorino sopra della terra ĩspirito &uerita. ¶ Ancora disse frate egidio li ueri religiosi sono simili alli lupi ĩperoche poche uolte escano fuori impublico se non per grande necessita. ma incontinente si studiano ditornare alsuo secreto sẽza molto dimorare & conuersare infra lagente. Lebuone operationi adornano lanima: ma sopra tucte laltre laoratiõe adorna & illumina. ¶ Vno frate compagno & familiare difrate egidio gli disse. Padre: ma perche non uai alcuna uolta aparlare delle cose didio & amaestrare & aprocurare lasalute dellanime de proximi. Al quale frate Egidio rispose. Fratello mio io uoglio satisfare con humiltade & sanza danno dellanima mia cio e con laoratione. Et questo frate glidisse almeno andassi tu qualche uolta auisitare lituoi parenti. Et frate egidio rispose non sai tu che elsignore dice nello euange

o. Chi abbandonera padre o madre/ frategli/ sorelle & possessioni per lonome di dio cento cotanto riceuera. Et poi disse. Vno gētile huomo entro nello ordine degli frati: del quale ualeua elsuo & lesua riccheze forse sessanta migliaia dilire. Adunque grandi doni aspettano quegli che per dio lassano lechose grandi: da poi che idio gli dona cento cotanti. Ma noi non possiamo comprendere lasua perfectione per lanostra imperfectione & cechitade. Quando uediamo alchuno huomo uirtuoso & gratioso appresso a dio. Ma se alchuno huomo fussi uero spirituale a pena cħ esso uolessi mai uedere o sentire persona se non per grande necessita: peroche eluero spirituale sempre desidera dessere separato da lagente: & dessere congiunto con dio per cōtemplatione. ℭ Vno frate domando frate egidio dicendo. Padre uolentieri uorrei sapere che cosa/e contemplatione. po che non losogia io. Allhora frate egidio disse. Ad me pare che logrado della contemplatione sia uno fuoco diuino & una uisione suaue dello spiriio: & uno rapto & suspensione di mente inebriata nella contemplatione di quello gusto ineffabile della dolcezza diuina & duna dolce quiete & suaue delectatione nella anima cħ sta sospesa & rapta cō grande admiratione delle gloriose superne chose celestiali: & uno infocato sentimēto ītrinseco di quella gloria celestiale inenarrabile

ℭ Della sancta cautela spirituale Capitulo. xii

O Tu seruo del Re celestiale che uuoi imparare li magisterii nelle cautele utili & uirtuose della sācta doctrina spirituale. Apri bene gliorechi dello intellecto della anima tua: & riceui con desiderio di cuore & serua sollecitamēte nella casa della memoria tua qsto ptiosissimo thesoro diqste doctrine & amonitiōi & cautele spūali. Leqli io ti dico/ p leqli tu sarai illuminato

& dirizato nel tuo uiaggio cioe della uita spirituale. Et sarai difeso da gli maligni & socttili assalimenti delli tuoi inimici materiali & immateriali: & anderai cō humile audacia sicuro nauicando per questo mare tempestoso di questa uita presente per infino atanto che tu peruerrai aldesiderato porto di salute. Adunque figluolo mio intendi bene & nota quello che io tidico. Se tu uuoi bene uedere trati gliocchi & sia cieco. Se tu uuoi bene udire diuenta sordo. Se tu uuoi bene parlare diuēta mutolo. Se tu uuoi bene camminare sta fermo & cāmina con lamente. Se tu uuoi bene adoperare: mozati lemani & opera col cuore. Se tu uuoi bene amare: habbi in odio te medesimo. Se tu uuoi bene uiuere: mortifica te medesimo. Se tu uuoi bene guadagnare & essere riccho perdi & sia pouero. Se tu uuoi bene godere & stare in riposo: affliggi te medesimo & sta in dolore. Se tu uuoi stare sicuro sempre sta in timore & habbi asospecto te medesimo. Se tu uuoi essere exaltato & hauere grāde honore: humiliati & uitupa te medesimo. Se tu uuoi essere tenuto in grande reuerentia/ dispregia te medesimo & fa honore & reuerentia aquegli che tifanno dispgio & uituperano. Se tu uuoi hauere sempre bene: sostieni sempre male. Se tu uuoi esser̄ benedecto desidera che ogni gente timaladica & biasimi & dica male di te Se tu uuoi hauere uera quiete eternale/ affaticati & affligiti & desidera ogni afflictione temporale. O quanto e grande sapientia a sapere fare & operare queste chose. Ma perche queste cose sono grandi & altissime pero sono concedute da dio a poche persone. Ma ueramente chi gustassi bene lesopradecte chose & mettessile in operatione: dico che non bisognerebbe andare a Bologna: ne aParigi per imparare altra theologia. Impero che se lhuomo uiuessi mille anni & non hauessi affare alchuna chosa exteriore. & non hauessi adire alchuna chosa con lingua. Dicho che assai harebbe che fare

exercitandosi dentro dal cuore suo/lauorando intrinsicamente nella purgatione/& dirizamēto & iustificatione della mente & dellanima. Non douerrebbe lhuomo uolere ne uedere/ne udire/ne fauellare nissuna cosa senō īquāto fusse utilita dellanima sua: Lhuomo chē nō conosce non sara conosciuto: & impero guai a noi quando noi riceuiamo lidoni & legratie dalsignore & nō lesappiamo conoscere: ma piu guai a quelli che nō lericeuano ne conoscono/ne anco nō sicurono dacquistarle/ne dauerle. Lhuomo sie ymagine didio & come uuole cosi sitramuta/ma esso buono idio mai nō sitramuta.

¶Delli predicatori utili & inutili. Capitolo. xiii.

LHuomo/che uuole sapere molto/debba aoperare molto & debba humiliarsi molto abbassando se/medesimo & inchinādo elcapo tanto che iluētre uada per terra. Et allhora elsignore glidara lamolta sciētia & sapientia. Lasomma sapientia sie afare sempre bene operādo uirtuosamēte & guardarsi bene da ogni difecto & da ogni cagione didifecto. Et sempre considerare gli giuditii didio. ¶Vna uolta disse frate Egidio a uno che uoleua andare alla scuola p imparare scientia Fratello mio perche uuoi tu andare alla scuola/che io tifaccio asapere che lasomma dogni scientia & sapiētia sie temere & amare & queste due cose tibastano/peroche tanta sapientia ha lhuomo quāto adopera & nō piu. Nō tisollecitare molto distudiare p utilita daltri ma sempre tistudia & sollecita & adopera q̄lle cose chē sono utili a temedesimo/poche molto aduiene questo che noi uogliamo sapere molta scientia p adiutare altri & poco p adiutare noi medesi: Et io tidico chē laparola didio nō e/dello dicitore ne anco dello uditore: ma e/del uero operatore. Alcuni huomini che nō sapeuano notare intrarono nellacqua p adiutare quelli che si annegauano. Et accadde che siannegorono insieme

con essi. Se tu nō procuri bene la salute dellanima tua propria come pcurerai quella delli tuoi proximi. Et se tu non farai bene lituoi facti proprii come farai bene li facti altrui. Petoche non e da credere che tu ami piu la nima daltrui che latua. Lipdicatori della parola didio debbano esser bandiera/cādela et specchio del popolo Beato quello huomo che per tale modo guida glialtri per lauia della salute: et che lui medesimo non cessa di andare pessa uia della salute. Beato quello huomo che per tal modo inuita glialtri acorrere et lui medesimo non resta dicorrer̄. Piu beato e quello che per tal modo aiuta lialtri aguadagnare et aessere ricchi. et egli per se medesimo non resta di arricchire. Credo che lobuono predicator̄ piu amonisce et piu predica a se medesimo che nō fa alli altri. A me pare che lhuomo loquale uuole conuertire et trar̄ lanime delli peccatori alla uia di dio sempre debba temere che lui non sia malamente puertito da loro et tracto alla uia delli uitii et del demonio et dello inferno.

¶Del ben parlare et del male parlare Capitulo. xiiii

LHuomo che fauella lebuone parole et utili allanime e certamente bocca dello spirito sancto. Et cosi lhuomo che fauella lemale parole et ĩutili e ueramē te bocca del demonio. Quando alchuna uolta libuoni huomini spirituali sono congregati aragionare insieme semp̄ douerrebbono parlare della belleza delle uirtu accioche piu piacessino leuirtu et piu si dilectassino in esse et exercitandoci in esse peruerremo in maggior̄ amore diloro. Et per quello amore & per loexercitio cō tinuo & per lopiacimento delle uirtu sempre saliremo in piu feruente amore di dio & in piu alto stato dellanima per laquale cagione glisarebbono concedute dal signore piu doni & piu gratie diuine. Quanto lhuomo e piu uitioso tanto piu glie dibisogno parlare delle sancte uirtu. Impero che come spesse uolte per louile fauel/

lare delli uitii lhuomo leggiermente cade nelle opera-tioni uitiose. Et cosi molte uolte per loragionamento delle uirtu leggiermente lhuomo e condocto & disposto nelle sancte operationi & uirtudi. Ma che diremo noi dello bene che procede da leuirtudi peroche eglie tanto & tanto grande che noi non possiamo degnamē te fauellare della sua grande excellentia admirabile & infinita. Et anco che diremo dello male & della pena eternale che procede dalli uitii. Impero che glie tale & tanto male & tanto abisso profondo che a noi e incomprensibile & impossibile apensarlo o potere parlare di lui. Io non reputo che sia minore uirtu ad sapere bene parlare. Et ĩpero a me pare che bisognerebbe che lhuomo hauessi elcollo lungo chome ha lagruga. Accioche quando lhuomo uolesse parlare che lasua parola passasse per molti nodi inanzi che uenisse alla bocca. Cioe a dire quando lhuomo uolesse fauellare che bisognerebe che lui pēsassi & ripensassi & examinassi & discernessi molto bene elperche elcome eltempo elmodo & lacon ditione delli auditori & losuo proprio affecto & la in tentione delsuo motiuo.

¶ Della buona perseuerantia Capitulo.xv.

CHe gioua allhuomo lomolto orare & fare limosine & affliggere se medesimo con logrande senti-mento dellecose celestiali se egli non peruiene allo beato porto desiderato di salute cioe della buona fine con buona & ferma perseuerantia. Alcuna uolta aduiene q̃sto che appare nel mare alcuna naue molto bella & grā de & forte & nuoua & piena dogni ricchezze. Et achade che per alchuna tempesta o uero per difecto dello gouernatore perisce & sommerge questa naue & annegasse miserabilmente & non peruiene allo desiderato porto. Adunque che gli gioua tucta lasua bellezza & bonta & ricchezza da poi che chosi miserabilmente pericholo nello pelagho. Et anchora alchuna uolta

appare nelmare alcuna nauetta piccola &uecchia cō poca mercantia: & hauēdo buono gouernatore & discreto passa lafortuna & campa dal profondo pelago: & puiene alporto desiderato Et cosi aduiene alli huomini in questo tempestoso mare di questo mōdo: & impero debba lhuomo sempre temere: & auēga che egli sia in grande prosperita/o in alto stato/o in grande dignita o in grande perfectione distato. Se lui nō ha buono gouernatore/cioe discreto reggimento egli puo miserabilmente pericolare nelprofondo pelago delli uitii. Et impo alben fare alpostutto bisogna lapseueranza: Come dice lo apostolo. Nō chi comincia: ma chi perseuera infino alla fine quello hara lacorona. Quando uno arboro nascie/gia nō e/facto grande incontanente: & dapoi che glie facto grāde/nō da pero incontenente lo fructo. Et quādo fa lo fructo nō peruengono pero tutti quelli fructi alla bocca del signore di quello arboro peroche molti di quelli fructi caggiono in terra & diuentano marci & tali mangiano lianimali: ma pure perseuerando per infino allastagione lamaggiore parte diql li fructi ricoglie losignore diquello arboro. ¶ Ancora disse frate Egidio che migiouerebbe se io gustassi bene cento anni elregno del cielo et io non pseuerassi. siche da poi io non hauessi buono fine. Et anco disse io reputo che queste sieno due grādissime gratie et doni didio acui lepuo acquistare in questa uita cioe perseuerar con amore nel seruigio di dio: et sempre guardarsi di non cadere in peccato.

¶ Della uera religione — Capitulo. xvi.

Diceua frate Egidio parlando di se medesimo. Io uorrei ināzi un poco digratia didio essendo religioso nella religione che nō uorrei hauere lemolte gratie didio essendo secolare et uiuendo nel secolo. Impo che nel secolo sono molti piu pericoli et impedimenti et piu poco rimedio et meno adiutorio che non e nella

religione. ¶ Ancora disse frate egidio. A me pare che lhuomo peccatore piu teme el suo bene che nõ fa el suo danno el suo male: imperoche egli teme di entrare nella religione a fare penitentia: Ma non teme doffender idio & lanima sua rimanendo nel secolo duro & obstinato nel loto de suoi peccati aspectando la sua ultima dannatione eternale. ¶ Uno huomo secolare domandò a frate egidio dicendo. Padre che mi consigli tu che io faccia o che io entri nella religiõe o ch io mi stia nel secolo faccendo le buone operationi. Al quale frate egidio rispose. Fratello mio certa cosa e ch se alcuno huomo bisognoso sapesse uno grande thesoro nascoso nel campo comune non domanderebbe consiglio ad alcuna persona per certificare se sarebbe bene di cauarlo & di riporlo nella casa sua. Quanto piu douerrebbe lhuomo studiarsi & affrectarsi con ogni efficacia & sollecitudine di cauare quello thesoro celestiale loquale si troua nelle sancte religioni & congregationi spirituali: senza domandare tanti consigli. Et quello secolare udendo questa responsione incontanente distribui quello ch lui possedeua a poueri. Et cosi dispogliato dogni cosa subito entro nella religione. ¶ Diceua frate egidio: Molti huomini entrano nella religione & nõ mutano pero in effecto & in operationi quelle cose lequali apartengono al perfecto stato della religione: Ma questi cotali sono assimigliati a quello bonolco che si uesti dellarmi dOrlando & non sapeua pugnare ne armeggiare con esse. Ogni huomo non sa caualcare el cauallo arrestito & malitioso. Et se pure lo caualca forse non si saperrebbe guardare di non chadere quando el cauallo corressi & malitiassi. ¶ Ancora disse frate Egidio. Io non reputo gran facto che lhuomo sappi entrare nella corte del Re: Ma el gran facto si e ch lui sappi bene stare & habitare & conuersare in essa corte del Re perseuerando discretamente secondo che si conuiene allo stato di quella corte. El gran Re celestiale si e la sancta reli

gione nella quale non e fatica a saperui entrare & rice
uere alcuni doni & gratie da dio: Ma lo grande facto si
e che lhuomo sappia ben uiuere/conuersare & perseue
rare in essa discretamente per infino allamorte. ¶ An
cora disse frate egidio. Io uorrei inanzi essere nello sta
to secolare & continuamente sperare & desiderare con
diuotione di entrare nella religione che non uorrei sta
re nel habito uestito in nella religione senza exercitio
dopere uirtuose perseuerando in pigritia & in neglige͂
tia. Et impero douerrebe lhuomo religioso semp̄ sfor
zarsi di uiuere bene & uirtuosamente sapendo che lui
non puo uauere inaltro stato che in nella sua professio
ne. ¶ Vna uolta disse frate egidio. A me pare che lare
ligione de frati minori ueramēte fussi mandata da dio
per utilitade & grande hedifichatione della gente. Ma
guai anoi frati senoi nō saremo tali huomini quali noi
dobbiamo essere. pero che lareligione delli frati mino
ri douerrebbe essere lapiu pouera. Et adme pare che sia
lapiu riccha del mondo. Ancora mipare che tanto abō
dino linostri uitii elnostro errore īfra noi frati cħ mol
to siamo dischaduti & preuarichati. peroche noi uo/
gliamo uiuere altrimenti che non si conoiene. Et mol
to usciamo fuori della uia della humiltade & puritade
& discretione: & della pouerta. Et certa cosa e che in q̄
sta uita non sitrouerrebbono piu beati huomini di noi
Impero che quello e sancto cħ seguita el sancto. & quel
lo e ueramente buono che ua p̄ lauia del buono. & quel
lo e riccho che ua per lauia & andamenti del riccho.
Concio sia cosa che lareligione defrati minori piu cħ
nessuna altra religione seguita leuestigie & gliandamē
ti del piu buono/del piu riccho & del piu sancto che
mai fussi ne mai sara cioe del nostro signore Iesu chri
sto alquale sia laude honore & gloria.

¶ Della sancta obedientia Capitolo. xvii

QVanto piu sta loreligioso constrecto socto logio/go della sancta obedientia per lo amore di dio, tāto maggiore fructo fara & dara di se medesimo a dio. Et quanto sara subiecto allo suo maggiore per honore di dio: tanto sara piu libero & mondo delli suoi peccati. Lo religioso uero obediente sie simile alcaualiere bene armato & bene a cauallo: elquale passa & rompe sicuramente la schiera degli suoi inimici sanza timore pero che nessuno diloro non lopuo offendere. Ma quello che obedisce con mormoratione &con uiolentia sie simile alcaualiere disarmato male acauallo: ilquale intrando nella bactaglia sara gittato per terra dalli suoi inimici & ferito da loro: & preso & alchuna uolta incarcerato & morto. Quello religioso che uuole uiuere secondo lo arbitrio della sua propria uolonta mostra che uuole hedificare habitatione perpetua nel profondo dello inferno. Quando elbue mette elcollo sotto el giogo allhora lauora bene laterra si che rende buono fructo altempo suo. Ma quando elbue gira uagabundo rimane laterra inculta & saluatica &non rende lofructo suo alla stagione. Et cosi loreligioso che soctomette elcollo socto elgiogo della obedientia molto fructo rēde alsignore idio altempo suo. Ma quello che non e obbediente dibuono cuore alsuo prelato rimane sterile& saluatico & sanza fructo della sua professione. Lihuomini saui & magnanimi soctomettano promptamente sanza timor̄ &sanza dubitatione elcapo socto elgiogo della sancta obedientia. Ma glihuomini stolti & pusillanimi sistudiano ditrarre fuora elcapo disocto el: giogo della obedientia sancta. Et dapoi non uogliono obedire ad alcuna creatura. Maggiore perfectione io r̄puto che sia alseruo di dio obedire puramente alsuo p̄lato: per reuerentia& amore di dio: che non sarebbe a obedire propriamente a dio se esso idio glicomandassi Impo che q̄llo che e obediente auno uicario del signor̄

Certa cosa e che bene sarebbe ãcora obediente&piu to sto alsignore medesimo se egli glicomandassi. Anco ra mipare che se alcuno huomo hauessi promesso obe dientia a altri & egli hauessi gratia diparlare con gli ã geli & acadesse che egli stando & fauellando con essi ã geli. Et quello alquale hauessi promesso obedientia lo chiamassi. Dico che incontanente debba lassare lo fa uellare con li angeli & debba correre affare lobedĩctia per honore di dio. Quello che ha posto elcollo sotto el giogo della obedientia sancta & poi uuole trarre elca po fuori disocto quella obedientia per uolere seguitar̃ uita dipiu perfectione. Dico che se egli nõ bene perfec to prima nello stato della obedientia ch̃ e segno digrã de superbia: laquale nascosamente iace nellanima sua La obedientia si e uia diperuenire a ogni bene & aogni uirtu. & lainobedĩctia sie uia dogni male&dogni uitio

¶ Della memoria della morte Capitolo. xviii.

SE lhuomo hauessi sempre inanzi a gliocchi della mente lamemoria della morte sua & dello ultimo iudicio eternale: & delli cruciati delle anime danna te. Certa cosa e che mai non gliuerrebbe uoglia dipec care ne doffendere idio. Ma se fussi cosa possibile ch̃ al cuno huomo fussi uiuuto dal principio del mondo per infino altempo dhora & intucto questo tempo hauessi sostenuto ogni auersita tribulatione/pene/afflictioni & dolori & costui morisse/& lanima sua andassi arice uere q̃llo eterno bñ celestiale: Ma che glinocerebbe tu cto q̃llo male ch̃ hauessi sostenuto eltempo passato qua si dica nulla. Et cosi similmente se lhuomo hauessi ha uto tucto lotempo predecto ogni bene & ogni delecta tione/piacere & consolatione del mondo/& poi morẽ do & lanima sua riceuessi quelle pene eternali dello in ferno. Ma che gli giouerebbe ogni bene che hauessi ri ceuuto nel tempo passato quasi dica nulla. ¶ Vno huo mo uagabundo disse afrate egidio. Io tidico che uolen

tieri uorrei uiuere molto tempo in questo mondo & hauere grandi riccheze & abundantia dogni cosa: & uorreiessere molto honorato. Al quale frate egidio disse. Fratello mio ma se tu fussi signore di tucto elmondo & douessi uiuere in esso mille anni in ogni delectatione: delitie/piacere & consolatione temporale. Dimmi chē premio o qual merito aspetteresti dhauere di questa tua misera carne alla quale tanto tu uorresti seruire & piacere. Ma io ti dico che lhuomo che ben uiue secōdo dio & che siguarda di non offendere idio. Certo esso riceuera da esso idio sommo bene & infinito premio eternale & grande abundantia: & grande riccheza: & grande honore: & lunga uita eternale. in quella celestiale gloria perpetua alla quale ci conduca & perduca esso buono idio signore & Re nostro Iesu Christo. Amen.

¶ Qui finiscano li capitoli di certa doctrina & decti notabili di frate egidio terzo cōpagno di scō frācesco.

¶ Incomincia uno sermone di sancto Augustino del uiuere religioso.

INnanzi a ogni altra cosa figluoli miei dolcissimi. Liquali io riparturisco di nuouo nelle uiscere di Iesu Christo: tanto che idio sia formato in uoi. Comādoui che elprincipio & la fine del uostro studio sia idio prima amato da uoi: & poi elproximo. Peroche questi sono eprincipali comandamenti chē habbiamo da dio Onde frategli carissimi miei a uoi che dimorate nello heremo. Piacciaui di uiuere secondo la uita & regola apostolica si come siete uniti alla fede. Cōmunemente uogliate uiuer̄ & tucte le cose habbiate a cōmune come hebbe Christo. Et niuno tenga cosa propria: ma come hauete la fede cōmune. A questo modo uixono gliapo

stoli che ciascuno era proueduto secondo lasua necessi tade. Et pero in questo sancto conuento non era niuno pouero. In questa uita sancta dobbiamo uiuere noi che siamo facti della famiglia di Christo. Cõ laiuto di dio staremo forti & sicuri da ogni insidia del dimonio. po che staremo socto laguardia di Christo. Et cholui che stara perseuerante infino allafine sara saluo. Et se alcuno uorra uenire a questa nostra sancta congregatiõe Prima sia prouato se lasua buona uolonta si muoue da dio o per altra tribulatione di mondo. Peroche lamente ch serue adio nõ debba essere sforzata da altri ch da dio ch nõ sarebe seruigio ma sarebbe maleficio. Onde lecose che stãno p forza nõ bastano. Bisogna adũq ch lamore faccia elseruigio esser cõtinuo. Et qsto adopa la carita perfecta che fa piaceuole & compiuta lopera nel consdecto dicolui che accepta per seruigio lenostre operationi. Voglio adunque che ciascuno che uuole entrare in questa sancta congregatione. deliberatamente abandoni elmondo & lasua propria uolantade. Et non uoglio che tra noi sifacci memoria ne conto di niuno bene terrẽo peroche elpadre delcielo sa bene quello ch cibisogne. Adomandiamo prima elregno del cielo & queste cose tarrene cisaranno date pergiunta dalla sua cortesia. Non per pagamento ma per aiuto di questa uita misera. Nelloratorio nõ sia niuno che facci altro lauoro che orare: Per laqualcosa fu facto onde hebbe questo nome da laoratione. Alla oratione state infino asexta saluo che alla solempnita delle messe attendete cõ feruente diuotione pero che allhora udite idio che parla con uoi. Da sexta infino a nona attendete alla sancta scriptura & studiata sancte & diuote lectioni & pater nostri. A nona si rendono elibri. Et secondo lordine degli apostoli dato anderete amangiare quello cibo che idio uiprouedera alla aostra pouertade. stando alla mensa con diuoto silenrio & ascoltando quella diuota lectione che si leggera tanto che habbiate riceuuto la

necessita della natura & non piu . Siche insieme sia cõ
fortato elcorpo con lanima. Peroche non meno dilec/
to riceue lospirito che lacarne: facta lauostra refectio/
ne adoperate con lemani. Et intendete alla charita del
ben cõmune: o nellorto/o nello heremo che non si cõ
fa alseruo di dio stare otioso: accioche elnimico sem/
pre uitruoui occupati. Fate euostri seruigi nel nome di
Iesu Christo: & in tal modo che niuna utilita propria
ne guadagno riceuiate di uostro lauoro. Et chi contra/
facessi sia condannato difurto. & se per questa correpti
one non samenda sia cacciato della uostra compagnia
Et questo non e crudelta anco e grande misericordia a
cioche lasua pestilentia nõ corrompa lasancta uita del
li altri. Et sopra tucte lecose uiguardate che tra uoi nõ
sieno mormoratori: pero che idio non ode tali oratio
ni. Colui che idio uidara per uostro capo ubiditelo con
grande reuerentia peroche tiene in uoi elluogo di chri
sto: & cosi farete honore alla persona di christo. Colui
che riceuera lacura di uoi sopra atutte lecose attẽda sol
lecitamente alla salute dellanime uostre delle quali ha
ra arendere ragione a dio. Et concedo con lagratia di/
dio che ladomenica beuiate del uino temperatamente
& spetialmente gliantichi. Lauostra carne domate cõ
la bstinentia quanto laporta lauirtu della natura: pero
che si uogliono mortificare euitii & non lacarne. Et q̃
do bisogna ch̄ alcuno uadia fuora fra lagente: guarda
teui dandare soli: sempre siate dua o piu per guardia
della uostra honestade: Et se per lauia uiscontrate con
ledonne: tenete gliocchi con tanta honestade che niu/
na ne guardiate inuiso. Et in questo modo idio che ha
bita con uoi hara guardia di uoi. Et non sia conceduto
a ognuno di uoi dimangiare o di bere ĩ compagnia cõ
secholari. Peroche lauostra honestade non richiede ni
una mescolanza fuori di uoi. Et fuori dellhora ordina
ta niuno nõ prẽda cibo saluo che in caso dĩfirmita. Al
lgora colui che e infermo sia seruito con grande carita

Et se tra uoi e uenuto alcuno benche fusse almodo igrā de pouertade non debba pero essere tractato peggio anco ne douete laudare idio che hauete lassato per amore di dio piu dilui. Et pero ne douete essere piu humili: & hauere lui piu caro. Et se persecutione di heretici o daltri infedeli uidessino tribulatione: per laquale uibisognassi fuggire dipresente andate aldeserto con Helya propheta: hauendo sempre speranza ferma: che lapersecutione del mondo non potra mai durare contra coloro che sono legati con lacarita di Christo: & acompagnati dalli angeli. Et se alcuno per paura di pena tēporale da questo si parte. sia preso per uoi & messo auie piu dura disciplina. Et queste cose che io uidico spesse uolte sieno lecte & riuedute: accioche mai non ueschino della mente. Et colui che con lagratia di dio sara oseruatore delle predecte cose sara ānouerato nel numero & nella gloria de figluoli di dio. Queste chose sono quelle lequali io comando che obseruiate uoi che siete constituti alla uita romiticha. Pero che siete congregati in una regola aessere duna uolūta: dunanima & duncuore/ & in una habitatione/ & in uno uolere in dio. el quale uidirizi & uicōserui a obseruare & adempiere la sua uolonta & lasua legge & doctrina. Amen.

¶ Qui finisce ilsermone del uiuere religiosamente.



Hain 104
Reichling IV. 98